

# **Nuovi scenari della scuola e possibili sinergie tra scuola e salute**

**Pietro Biasiol, 7 settembre 2015**

# Punti di attacco

# 1. INCLUSIONE

Due polarità interpretative, quella “economicista” e quella “umanista”. *In base alla prima*, l’inclusione si realizza e cresce nella misura in cui si sostiene lo sviluppo economico, si effettuano investimenti produttivi, si crea ricchezza, *per la seconda* invece, includere vuol dire ampliare la fruibilità dei diritti individuali e sociali.

Unione Europea: ha inserito tra le priorità della *Strategia 2020* quella della *crescita inclusiva*: nuove competenze e nuova occupazione, l’apprendimento permanente e il rientro in formazione (finanziamenti del FSE).

*E in ambito educativo- formativo? Le politiche inclusive, anche sulla base delle Raccomandazioni dell'OCSE, 2012" dovrebbero:*

- intervenire a favore delle persone svantaggiate con sussidi e budget mirati;
- supportare una didattica centrata sullo studente e sui suoi bisogni;
- sollecitare un clima di Istituto e un ambiente di apprendimento accoglienti;
- reclutare gli insegnanti più preparati, garantendo loro una formazione continua;
- sostenere la leadership diffusa nelle scuole;
- valorizzare la collaborazione scuola- famiglia, scuola- territorio;

- promuovere percorsi di orientamento e di ri-orientamento scolastico;
- sviluppare la cultura dell'auto-aiuto fra famiglie e con le agenzie del privato- sociale, come le Associazioni, le Parrocchie, i Comitati Genitori ...

Nello specifico del sistema scuola, il paradigma dell'inclusione e il modello pedagogico dell'educazione inclusiva hanno matrici anglosassoni - *inclusive education* - *disability studies*.

**Anticipato dalle esperienze di “inserimento” ufficializzate dall'art. 28 della Legge 30 marzo 1971 n.118, di “integrazione” normate dalla Legge 4 agosto 1977 n.517 e soprattutto dalla Legge 5 febbraio 1992 n. 104.**

Consacrazione universale del termine: “*Linee guida per l’inclusione*” dell’Unesco” (2009), mutate anche dalla “*Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*” dell’ONU (2006), ratificata dall’Italia con la L.18/2009,

*1- la ragione educativa:* le scuole inclusive debbono utilizzare strategie e metodi didattici in grado di intercettare/promuovere le **differenze individuali, a vantaggio di tutti gli studenti;**

*2 - la ragione sociale:* le s.i. si caratterizzano per la capacità di modificare i comportamenti dei loro operatori nei confronti della diversità, presupposto per la creazione di **ambienti sociali meno discriminanti;**

*3- la ragione economica:* sostenere scuole che educano gli alunni tutti insieme è meno costoso che investire in una filiera di scuole “specializzate”

Dal MIUR:

- **il progetto I CARE** - *imparare, comunicare, agire in una rete educativa* - piano nazionale biennale di formazione e ricerca, 2007/2009, a quarant'anni dalla morte di Don Lorenzo Milani e nel trentesimo anniversario dell'approvazione della L. 517/1977, con l'intento di *“promuovere una effettiva dimensione inclusiva della scuola italiana”*. Vi hanno partecipato 1143 scuole, con 420 progetti presentati;

- le **“Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità”**, di cui alla C.M. 4.08.2009 n. 4274, con particolare riferimento alla Parte III **“La dimensione inclusiva della scuola”**, dove si dichiara: *“È ormai convinzione consolidata che non si dà vita ad una scuola inclusiva se al suo interno non si avvera una*



corresponsabilità educativa diffusa...La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta...”;

- la **Nota 22.11.2013 “Strumenti di intervento per alunni con B.E.S. - a.s. 13/14 - chiarimenti”**, in cui si ribadisce l'obiettivo di “...migliorare sempre più la qualità dell'**inclusione**, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle differenze e delle potenzialità di ciascuno”. È un'attenzione apprezzata e apprezzabile, che sollecita le *scuole autonome* a farsi carico del problema.

Nel nostro Paese il tema dell'inclusione a scuola, anche se non così etichettato, **attraversa da decenni disposizioni e programmi ministeriali, la ricerca accademica, le prassi didattiche innovative *bottom - up***, fondamentalmente come tentativo di dare risposte ai bisogni degli alunni in difficoltà e in questo senso con uno smisurato moltiplicarsi di approcci teorici ed operativi, però raramente monitorati nella loro efficacia:

- l'accoglienza
- il clima di classe,
- la peer education,
- il cooperative learning,
- le abilità sociali,
- la comunità di apprendimento,
- la didattica modulare,

- la didattica inclusiva,
- l'interdisciplinarietà,
- gli stili di apprendimento,
- le intelligenze multiple,
- l'individualizzazione,
- la personalizzazione,
- le abilità di studio,
- il tutoring,
- il problem solving,
- gli stili attributivi e la motivazione,
- la metacognizione,
- l'e - learning,
- ... e via elencando.

Un vortice di “parole d’ordine”... ma spesso c'è la “*scuola digestiva*” !

## 2. DALLE EDUCAZIONI ALLO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

### *EDDULLLPSSSSSSSIIAAIEM*

Educazione  
democrazia,  
diritti umani, libertà,  
lavoro, legalità,  
pace,  
sviluppo,  
salute ,  
sessualità,  
sicurezza stradale,  
senso,

sacro,  
studio,  
sport,  
identità,  
intercultura,  
ambiente,  
alimentazione,  
Italia,  
Europa,  
Mondo

I macro concetti di *salute* e di *sviluppo*, proposti dalle CCMM 240/1991 e 241/1991 come nodi problematici e valoriali strettamente con i concetti d'identità personale e di solidarietà mondiale, svolgevano il ruolo di

- **analizzatori** dell'esistenza individuale e collettiva,
- **organizzatori** dei contenuti e della qualità della vita, a partire da quella scolastica,
- **contenitori** delle cosiddette "educazioni", che avrebbero trovato una legittimazione normativa nel documento allegato alla direttiva 8.2.1996, n.58 dal titolo ***Nuove dimensioni formative educazione civica e cultura costituzionale.***  
(UNESCO, Consiglio d'Europa, Costituzione italiana)

**Non sono nuove materie, ma punti di vista capaci di rilanciare la didattica interdisciplinare e di alimentare su nuove basi, generali ed esistenziali, l'interesse al dialogo e alla partecipazione di insegnanti, studenti e genitori.**

La direttiva 133, divenuta poi DPR 567/1996 sulle **“iniziative complementari e integrative”**, la direttiva sull'orientamento degli studenti (dir. 6-8-1997 n.487), lo ***Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 24-6-1998, n.249)***, modificato con il DPR del 21 novembre 2007, n. 235 *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”*.

Il **D.P.R. 235/07** inserisce nello Statuto un art. 5 – bis con il quale si introduce il Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie e il cui obiettivo primario è quello di impegnare le famiglie, fin dal momento dell'iscrizione, a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

**L'EDUCAZIONE ALLA SALUTE - LINEE DI INDIRIZZO 2007**



### 3. Gli alunni con B. E. S.: Direttiva 27.12.2012

La (macro)categoria BES abbraccia una platea di alunni non necessariamente identificabile con il disabile certificato, per rappresentare qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo che necessita di educazione speciale finalizzata all'inclusione. Siamo nell'ambito della ***speciale normalità*** (D. Janes) per cui lo speciale talento del soggetto viene valorizzato all'interno della classe come una *normale* risorsa dell'ambiente scolastico.

AREE	FATTORI EZIOLOGICI	MODALITA' IDENTIFICATIVE	SOGGETTI COINVOLTI	TIPOLOGIE INTERVENTO
Disabilità	Condizioni di salute	Handicap - certificazione	Famiglia - ASS (con compiti certificativi) - Consigli di classe - Team	Sostegno (Piano educativo individualizz.)
Disturbi evolutivi specifici  <small>DSA/linguaggio/ abilità non verbali/ coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività spettro autistico lieve</small>	Condizioni personali, multidimensionali, non solo fisico-biologiche	DSA - diagnosi - certificazione	Famiglia - ASS- Centri specialistici autorizzati (con compiti certificativi o diagnostici) - Consigli di classe - Team	PDP (Piano didattico personalizzato) Misure compensative e dispensative *
Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale	Condizioni ambientali	Svantaggio - Presa in carico educativa	Famiglia - Docenti Consigli di classe - Team	Percorsi individualizzati e/o personalizzati .- PDP *

\* Il PDP può essere adottato dal Consiglio di classe - team, anche in assenza di diagnosi e in presenza di difficoltà aspecifiche. Il C.d.C. - Team può formulare o non formulare il PDP, pur a fronte di richieste dei genitori supportate da diagnosi che però non danno diritto alla certificazione di DSA o di disabilità (Nota MIUR 22.11.2013). La *certificazione*, documento dal valore legale, attesta il diritto del soggetto ad avvalersi delle misure previste dalle Leggi 104/1992 e 170/2010. La *diagnosi* è un giudizio clinico che attesta un disturbo o una patologia *non certificati o non certificabili*

## (Organismi e loro compiti)

STRUTTURA DI SERVIZIO	SEDE DI OPERATIVITA'	COMPITI E FUNZIONI	ORGANIZZ. INTERNA	ALTRO
G.L.I.R. Gruppo di Lavoro Interistituzional e Regionale (Linee guida integrazione disabili, MIUR 2009)	UU.SS.RR.	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Stipula Accordi di programma regionali</li> <li>-Coordinam. e utilizzazione delle risorse</li> <li>-Sintesi iniziative regionali dei diversi Enti e raccordo con il quadro nazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Dirigente Tecnico</li> <li>-Dirigenti Scolastici</li> <li>- Referenti ASS</li> <li>- Rappres. Associazioni Persone H</li> <li>-ANCI, UPI</li> </ul>	Si interfaccia, a livello di politiche scolastiche, con gli Uffici Centrali del MIUR e del Ministero della Salute
CTS - Centri Territoriali di Supporto (Direttiva 27.12.2012)	Istituiti dall'U.S.Re collocati presso Scuole polo - livello	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Informazione formazione</li> <li>- Consulenza</li> <li>- Gestione ausili e comodato d'uso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dirigente Scolastico</li> <li>- Équipe di docenti specializzati</li> </ul>	- Possibilità di attivare convenzioni con Centri di ricerca, Università, Enti

	provinc.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione <i>best practices</i></li> <li>- Ricerca e sperimentaz.</li> <li>- Redazione Piano annuale di intervento</li> <li>- Promozione intese territoriali per l'inclusione</li> <li>- Realizzazione portale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comitato Tecnico Scientifico</li> <li>- Referente regionale</li> </ul>	<p>di alta formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo di fondi accreditati dal MIUR</li> </ul>
G.L.I. Gruppo di lavoro per l'inclusione (ex GLHI, Gruppo di lavoro handicap di Istituto) (C.M.	Istituzione Scolastica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevazione BES presenti a scuola</li> <li>- Raccolta e documentazione buone pratiche</li> <li>- Focus su casi e consulenza ai</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dirigente scolastico</li> <li>- Docenti di sostegno</li> <li>- Figure dedicate (psicopedago</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si interfaccia con i CTS e con i Servizi socio-sanitari territoriali</li> <li>- Può articolarsi in sottogruppi</li> </ul>

8/2013)		<p>docenti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio, valutazione del livello di inclusività della scuola</li> <li>- Raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLHO</li> <li>- Proposta del PAI, Piano Annuale di Inclusività</li> <li>- Inserimento nel POF delle azioni programmate</li> </ul>	<p>gisti, educatori...)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Docenti con f.s.</li> <li>- Esperti esterni dei Servizi socio-sanitari e del privato-sociale</li> </ul>	<p>per aree tematiche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizza fondi dell'Istituto</li> </ul>
C.T.I. - Centri Territoriali per l'inclusione (ex CTS, CDH, CTRH)	Ufficio scolastico di Ambito territor.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consulenza e proposte al Dirigente UST e alle scuole</li> </ul>	<p>Sette componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dirigente tecnico</li> </ul>	

(C.M. 8/2013)	provinc.	<ul style="list-style-type: none"><li>- Collaborazione con EE.LL. e ASS per gli Accordi di programma e PEI</li><li>- Attività di ricerca, studio e documentaz.</li><li>- Stesura relazione annuale per MIUR, Regione, Comuni, Provincia</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Esperto scuola</li><li>- Due esperti EE.LL.</li><li>- Tre esperti Associazioni Personale H</li></ul>	
---------------	----------	---	--	--





## La nuova Legge

La legge 107 interviene su vari aspetti, anche se non è sempre visibile il disegno organico

La "bolla" del precariato sfalsa molte prospettive

Molti operatori sono "arrabbiati" ma si interrogano poco [non solo loro] sulle "grandi" domande e forse troppo sulle "routine" quotidiane

È difficile contenere la "ricchezza" della risorsa insegnante in una legge, in un contratto, in un dispositivo normativo

La legge 107/2015 al di là delle diverse e legittime interpretazioni - rappresenta comunque un **possibile punto di svolta** delle politiche scolastiche, il segnale di una **ripresa di attenzione** e di voglia di **rilancio**.

Accanto alla “Buona Scuola” è in dirittura d’arrivo anche la **riforma della Pubblica Amministrazione**: entrambe inserite nel lungo processo di evoluzione legislativa per qualificare l’azione pubblica in termini di efficacia, di efficienza e di equità.

Nello sciame sismico di questi dodici mesi ci sono delle forzature e non tutto è soddisfacente, però ci sono alcune **condizioni - scenari per introdurre dinamismi**

## **1. Autonomia**

Potenziamento di una **autonomia scolastica “incompiuta”**; delega per il nuovo Testo Unico delle leggi sull’istruzione (e parallela stesura di regolamenti per materie omogenee).

## 2. Dirigenza

Al netto del polverone mediatico incautamente creatosi attorno al preside “sceriffo”, il profilo del dirigente si inserisce nell’alveo dei decreti legislativi 165/2001 e 150/2009, già di per sé ricchi di indicazioni per una dirigenza senza tentennamenti.

Ora: nuovi compiti di “indirizzo” esplicitati in merito alla definizione del piano triennale dell’offerta formativa, **responsabilità** in ordine ai risultati (meglio raccordati alla strategia valutazione-miglioramento del Dpr 80/2013 - Sistema nazionale di valutazione), **spazi discrezionali** per la gestione delle risorse umane e strumentali, previsione di uno **staff allargato** di collaboratori. Opportuno contrappasso di una valutazione dell’azione dirigenziale

### 3. Valutazione

Oltre i tentativi finora falliti di dar vita ad un sistema organico in grado di **tenere insieme i diversi piani della valutazione**, da quello degli allievi a quello delle scuole e, da ultimo a quello delle professionalità (dirigenti e insegnanti). La risposta positiva delle scuole, con oltre il 98,5% delle istituzioni impegnate nel processo di autovalutazione e di elaborazione del RAV, segnala che è stato capito il significato di una valutazione orientata alla conoscenza, alla comparazione, al benchmark e dunque alla **riflessività come chiave del miglioramento**.

## 4. Miglioramento

Il passaggio più difficile ma **più veritiero**, da settembre. Se l'autovalutazione non può tradursi in mero adempimento compilativo, a maggior ragione un programma di miglioramento deve sapere coinvolgere l'intera comunità scolastica, scegliere oggetti e campi d'azione significativi e non marginali, essere sostenibile e praticabile, appoggiarsi su professionalità ad hoc ed essere presidiato dal dirigente scolastico. È giusta la centratura sugli esiti degli allievi, in termini di output e outcome interni ed esterni (risultati scolastici, Invalsi, competenze di cittadinanza, esiti a distanza), ma non vanno trascurati gli esiti di processo, su cui la scuola si deve assumere specifiche responsabilità.

## 5. Lo scenario professionale

Scelta dei docenti dagli ambiti territoriali; attribuzione degli incentivi per il merito (spazio sperimentale che si apre nei prossimi tre anni, per mettere alla prova – in ogni scuola - criteri di valorizzazione professionale). Tra i diversi criteri ipotizzati (riconoscimento di impegni e risultati, premialità selettiva per quote prefissate, raggiungimento di standard con crediti potenzialmente alla portata di tutti, distribuzione secondo criteri reputazionali) è possibile provare a sperimentare modelli capaci di coniugare riconoscimenti individuali e salvaguardia del lavoro collaborativo. Una *governance* organizzativa in grado di valorizzare le diverse componenti della comunità scolastica, senza “isolare” il dirigente.

I punti di ricaduta dovrebbero essere  
la **formazione dei docenti** (l'induzione alla professione),  
il **mantenimento e lo sviluppo della professione**,  
il **riconoscimento della qualità** del lavoro



## ***La centralità del lavoro d'aula***

- Strategie didattiche (strutturazione dell'insegnamento, interazione verbale, sostegno all'apprendimento, feed-back, ecc.);
- Gestione della classe (gestione del tempo, gestione delle attività, organizzazione degli spazi, ecc.);
- Sostegno personalizzato (supporti, incoraggiamento, attenzione alle differenze, inclusione, BES, ecc.);
- Contesto (coinvolgimento degli allievi, rapporti interpersonali, uso della voce, gestualità, ecc.);
- Utilizzo delle risorse didattiche (tecnologie, libro di testo, LIM, altre risorse, ecc.).



*That's all Folks!*

